

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 11

NCTN - Numero catalogo generale 00263388

ESC - Ente schedatore M490

ECP - Ente competente M490

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Sant'Agata in carcere

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Marche

PVCP - Provincia PU

PVCC - Comune Urbino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione ducale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale

LDCU - Indirizzo p.zza Duca Federico, 13

LDCM - Denominazione raccolta Galleria Nazionale delle Marche

LDCS - Specifiche secondo piano, sala del Settecento

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero 1990 D 170

INVD - Data 1990

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Marche

PRVP - Provincia PU

PRVC - Comune Urbino

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia palazzo

PRCD - Denominazione	Collegio Raffaello
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVII
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1675
DTSF - A	1699
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
NCUN - Codice univoco ICCD	00008155
AUTN - Nome scelto	Passeri Giuseppe
AUTA - Dati anagrafici	1654/ 1714
AUTH - Sigla per citazione	70002991
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito romano
ATBR - Riferimento all'intervento	esecuzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	181
MISL - Larghezza	146
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	piccoli graffi e piccole lacune
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1978
RSTN - Nome operatore	Arduini G.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Tela dipinta
DESI - Codifica Iconclass	11 HH (AGATA) 63
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Sant'Agata. Interno. Oggetti: catena. Elementi architettonici: grata.
NSC - Notizie storico-critiche	Per le scelte al di fuori della collezione romana di papa Clemente XI Albani, ci si deve attenere alla circostanza che vede coinvolti i familiari del papa, in special modo, la personalità del Cardinal Annibale Albani fu figura determinante per la fisionomia artistica di Urbino che assorbirà un linguaggio figurativo di ascendenza romana ma permeato da un timbro vernacolare. Il documento più preciso, successivamente agli inventari romani, è sicuramente il manoscritto del Dolci del 1775 che riporta le "Notizie sulle pitture che si trovano nelle chiese e nei palazzi di Urbino". Questo documento sigla le differenze tra le grandi committenze romane e le opere mandate ad Urbino dal papa. Il Dolci precisa che il dipinto si trovava nel Collegio dei Padri delle Scuole Pie, fatto edificare da Clemente XI, nell'Oratorio dei convittori. In "Delle chiese di Urbino e delle pitture in esse esistenti", compendio storico abbozzato dall' arciprete d. Andrea Lazzari" del 1801 si indica che "Nell'Oratorio superiore, detto de' Signori Convittori, il Quadro di S. Agata in carcere, ora esistente nella Foresteria de' PP. Scolopj, lo vogliono di Guido Reni; ma è opera bellissima del Passeri". La tela proveniente dal Collegio Raffaello, edificio eretto sulla piazza del pian di Mercato dall'architetto romano Alessandro Specchi e grazie all'iniziativa del papa Clemente XI, è attribuita all'artista Giuseppe Passeri, un importante artista del barocco romano che studiò nella Bottega di Carlo Maratta. Il Passeri fece parte di quei pittori che si ritrovano nelle committenze Barberini. Egli aveva lavorato per i Barberini, da giovane, per il palazzo alle Quattro Fontane, decorando l'appartamento al piano terreno dell'ala nord. Le doti figurative che aveva appreso erano l'eleganza e la purezza della composizione, la raffinatezza del colore, quel gusto caratterizzato da un accorto dosaggio di classicismo ed estro barocco che si ritrova nella tela rappresentante Sant'Agata in carcere, databile tra il 1675 e il 1699. Essendo il nostro aderente ad un classicismo di stampo bolognese che prevedeva una patetica interpretazione dei temi prescelti, se si confronta la Sant'Agata del Passeri con un precedente di Giovanni Lanfranco, della Galleria Corsini di Roma, emergono divergenze stilistiche fondamentali. Il Parmense consegna un dipinto di grande impatto emotivo, il momento della guarigione miracolosa, frutto delle suggestioni correggesche, del caravaggismo, seppur depurato attraverso l'uso del chiaroscuro e di un'atmosfera notturna gravida di intimità debitrice della lezione di Raffaello. La mozione degli affetti passa tra le figure. Il Passeri rappresenta invece il momento in cui la giovane Agata, martirizzata a soli 13 anni rifiutando di abiurare pubblicamente la fede cristiana, è rinchiusa in carcere dopo essere stata processata. L'evento miracoloso, che avverrà di lì a poco, è preannunciato dalle figure di San Pietro e l'angelo che appaiono distanti dalla giovane ed immersi in una luce dorata che lacera la fitta coltre di nubi scure. La donna è incatenata ad una sedia con le mani e i piedi atteggiati in una resa composta e raffinatissima. Il suo corpo non esprime la rigidità del dolore, piuttosto una languida e sensuale mollezza data dalla scelta di unirsi allo sposo divino attraverso il martirio. La tunica bianca scivola offrendo alla vista il seno integro in tutta la sua acerba perfezione. Molto efficace risulta essere la timbratura cromatica perentoria dei toni del rosso cremisi del pannello e del suo risvolto che vira verso un rosso porporino. Il suo

volto, più che sofferente, è già presago della beatitudine che l'attende. Non c'è dramma ma deliquio e muliebre rassegnazione per il dolore subito dagli strumenti di tortura a cui volge quietamente lo sguardo verso il basso: le tenaglie, con le quali le fu violentemente strappata una mammella. Da un punto di vista compositivo la differenza di trattamento tra la figura della protagonista e dei due intermediari è estremamente marcata. Le due figure Pietro taumaturgo e l'angelo appaiono deboli nel disegno e nella volumetria dei corpi, forse di mano diversa dall'artista per la trattazione sommaria e poco incisiva dell'evento. Diversamente la protagonista assorbe congruamente lo spazio attraverso la trattazione monumentale di matrice romana

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero della Cultura

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	negativo b/n
FTAN - Codice identificativo	SBSAE Urbino 17894-H

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	New_1713544895332

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Michelangelo Dolci
BIBD - Anno di edizione	1933
BIBH - Sigla per citazione	00000348

BIL - Citazione completa

Maria Guerrieri Borsoi, La quadreria Albani a Roma al tempo di Clemente XI, Cangemi editore, Roma 2019

BIL - Citazione completa

Pitture in diverse Città: Marcello Oretti e le Marche del Settecento giornata di studio, a cura di A. Iacobini, M. Massa, C. Prete, Regione Marche-Edifir 2002

BIL - Citazione completa

Lione Pascoli, Vite de pittori, scultori ed architetti moderni, 1730-1736 1992 p.301

BIL - Citazione completa

R.Valazzi, "La pittura del settecento nelle Marche", in La pittura in Italia. Il Settecento, vol.I, Milano 1989

BIL - Citazione completa

M.Dolci "Notizie delle pitture che si trovano nelle chiese e nei palazzi di Urbino" ms. 1775 edito da L. Serra in Rassegna Marchigiana, 1933,

BIL - Citazione completa

E. Calzini, Urbino e i suoi monumenti, Firenze 1899

BIL - Citazione completa

A.Lazzari, Delle Chiese Di Urbino E Delle Pitture In Esse Esistenti: Compendio Storico (1801)

BIL - Citazione completa

N.Pio, Le vite di Pittori Scultori et Architetti del ms Capponi 2557, conservato alla Biblioteca vaticana, 1724

BIL - Citazione completa

G.B.Pericoli, "Passeggiata nella città di Urbino", Urbino 1846.

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

2009

CMPN - Nome

Andreani, Matteo

**FUR - Funzionario
responsabile**

Caldari, Maria Claudia

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**RVMD - Data**

2009

RVMN - Nome

Andreani, Matteo

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**AGGD - Data**

2024

AGGN - Nome

Di Bernardo, Stefania

AGGE - Ente

M490

**AGGR - Referente
scientifico**

Bernardini, Andrea

**AGGF - Funzionario
responsabile**

Bernardini, Andrea